

Terminata la Guerra Fredda colla disintegrazione dell'Unione Sovietica, la NATO – da alleanza principalmente economica e difensiva tra Europa Occidentale e paesi anglosassoni per opporsi al presunto espansionismo sovietico – anziché sciogliersi al pari del suo contraltare, il Patto di Varsavia, ha cominciato ad ingrossare le proprie fila verso est, inglobando l'Europa Orientale avvicinandosi pericolosamente ai confini della Federazione Russa. Inoltre, la strategia militare del Patto Atlantico è divenuta apertamente aggressiva: le truppe della NATO, in omaggio alla nuova concezione di difesa della “sicurezza” (e dell'interesse) dei paesi membri anche al di fuori dei propri confini, nel corso degli ultimi vent'anni hanno dapprima ingerito negli affari interni della Jugoslavia, favorendone lo smembramento anche con la forza militare (il cui uso è culminato in una guerra vera e propria, quella del 1999 per strappare la regione del Kosovo a Belgrado), e quindi preso parte all'occupazione d'un paese invaso dagli USA, ossia l'Afghanistan. La compenetrazione tra NATO e Unione Europea si è inoltre fatta più forte: Bruxelles ha accantonato ogni progetto di difesa comune europea, demandando la sicurezza dell'Unione alle strutture della NATO che, in ultima analisi e grazie anche al forte vincolo di fedeltà dell'Europa Orientale a Washington, rispondono principalmente alla volontà degli USA. Volontà degli USA che si rivela sempre più ostile alla Federazione Russa, come dimostrato dagli eventi in Ucraina (con le nuove autorità “arancioni” ed atlantiste che bloccano periodicamente l'afflusso di gas russo all'Europa) ed in Georgia (dove il dittatore nazionalista ed atlantista, Saakašvili, armato da alcuni paesi della NATO, dall'Ucraina e da Israele ha scatenato una guerra con la Russia, che s'è però risolta in un disastro per Tbilisi). In tutto questo, l'Europa Occidentale ha sovente mostrato un atteggiamento ambiguo ed altalenante: da un lato ribadisce fedeltà assoluta agli USA, ma dall'altro si tira fuori quasi unanimemente dalla guerra all'Iraq ed oppone resistenza alle continue richieste d'inviare più truppe in Afghanistan; appoggia il regime atlantista nello spazio postsovietico, ma nei loro contrasti con Mosca si mostra spesso neutrale; demanda la propria difesa alla NATO ma cerca maggiori spazi d'autonomia da Washington. In questo quadro, già denso di tensioni, di scontri in potenza (o in atto) e d'ambiguità, s'è inserita con forza la nuova incognita della crisi economico-finanziaria mondiale, le cui conseguenze ultime sul piano geopolitico sono ancora ignote.

Nel tentativo di riordinare le idee sull'importantissima questione strategica appena descritta, che coinvolge in prima persona anche l'Italia e noi tutti in quanto suoi cittadini, l'Associazione Culturale “Massimo Gorkij”, la rivista di studi geopolitici “Eurasia”, l'Osservatorio sul Sistema Politico-Costituzionale della Federazione Russa ed il periodico “La Nostra Gazzetta / Naša Gazeta” promuovono il seminario dal titolo: “LA NATO, L'EUROPA E L'EURASIA”. L'evento si terrà a Napoli venerdì 8 maggio, alle ore 15.00, presso la sede dell'associazione “M. Gorkij” in via Nardones, 17. A prendere la parola, dopo l'introduzione di Luigi Marino (responsabile nazionale della politica economica del Partito dei Comunisti Italiani, già deputato alla Camera e senatore della Repubblica), saranno: Luca Bionda (collaboratore della rivista “Eurasia”, è stato osservatore internazionale nel corso di consultazioni tenutesi in Transnistria e Abchazija), Elena Buldakova (“Nostra Gazzetta”, già assistente della Presidenza del Kirghizistan), Marco Cilento (docente di Scienza politica e Politica internazionale presso l'Università “La Sapienza” di Roma, responsabile dell'area postsovietica nell'Osservatorio sulle Elite Geopolitiche, esperto di politica ucraina), Ivan Marino (membro dell'Unione dei Giornalisti della Russia), Laura Petrone (laureata in Relazioni e politiche internazionali con una tesi sulla società civile nella Russia postsovietica, dottoranda in Scienza politica), Carmen Scozzia (docente di Storia contemporanea presso l'Università della Tuscia di Viterbo, autrice di un libro sulle correnti occidentalista e slavofila in Russia), Enzo Siciliano (direttore editoriale di “Profili dell'Est”, “Profili Russia” e “Profili Romania”), Stefano Vernole (redattore di “Eurasia”, autore di un libro sulla questione kosovara), Carmine Zaccaria (consigliere dell'Associazione Mondiale della Stampa Russa). La conclusione sarà affidata a Tiberio Graziani, direttore della rivista “Eurasia”.

VENERDÌ 8 MAGGIO 2009, ORE 15.00 – SEMINARIO “LA NATO, L'EUROPA E L'EURASIA”, PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE “MASSIMO GORKIJ”, VIA NARDONES 17; ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON “EURASIA, RIVISTA DI STUDI GEOPOLITICI”, OSSERVATORIO SUL SISTEMA POLITICO-COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA, “LA NOSTRA GAZZETTA / NAŠA GAZETA”. INGRESSO LIBERO. PER ULTERIORI INFORMAZIONI: TEL. 081 413564; SITO INTERNET: WWW.ASSOCIAZIONEGORKI.IT, POSTA ELETTRONICA: INFO@ASSOCIAZIONEGORKI.IT



Risorse utili in Rete:

- www.associazionegorki.it
- www.eurasia-rivista.org
- www.osservatoriorussia.it
- www.lanostragazzetta.it
- www.youtube.com/user/EurasiaRivista